

Il bello del 2015: giovani, ripresa, volontari

Tempo di bilanci. Dal sociale alla cultura, dal lavoro al welfare: Come volta pagina e guarda al 2016 con ottimismo Bernasconi (Caritas): «Siamo troppo concentrati su noi stessi». Larghi (Cisl): «Anno faticoso, ma c'è più lavoro»

ANDREA QUADRONI

Finito l'anno vecchio, inizia quello nuovo: tempo di bilanci. Un buon momento per riflettere su quanto accaduto nel 2015 e mettere da parte qualche spunto o idea per i dodici mesi che si sono aperti. Un esercizio, leggero e forse senza troppe pretese, in ogni caso utile e interessante. Cosa tenere? Cosa buttare? Buoni auspici per il 2016 appena cominciato?

Giovani talenti e solidarietà

Salvatore Amura, presidente dell'Accademia di Belle Arti Aldo Galli, salverebbe senza dubbio quanto fatto per i giovani talenti locali, «come opportunità, con i vari progetti curati da noi ma non solo. Se dovessi dire due cose importanti, citerei Marker e il chioschino Artificio. Il lavoro fatto con Como Capitale della Cultura ha prodotto molto. Ogni tanto, in città, si respira un atteggiamento negativo: avere, a mio avviso, un approccio fiducioso e aperto verso gli altri aiuta».

Roberto Bernasconi, direttore della Caritas diocesana, ha riscontrato una continuità con il 2014: «Né meglio, né peggio. Si sta arrancando, provando a intravedere anche per Como qualcosa capace di mettere fine a un tunnel di fatica. Forse, però, è più un desiderio e non la realtà. Ormai, dovremmo rivedere i nostri obiettivi e standard, purtroppo ancora tarati sull'idea che, se riprende il consumismo, si risolvono i problemi. Invece, dobbiamo riuscire a recuperare la socialità della nostra città. Ognuno di noi è concentrato su se stesso e non pensa al prossimo».

Non esiste, sottolinea ancora Bernasconi, soltanto la povertà materiale: «C'è e si vede benissimo, mi riferisco a quella morale, insita dentro di noi, ci impedisce di affrontare la realtà nel modo giusto. Vorrei, a questo proposito, ricordare il funerale di Antonio, un clochard storico in città. La chiesa di San Rocco era piena, significa che la povertà ha creato so-

cialità. Certo, è una strada complicata. Ma bisogna provare a percorrerla».

«Che anno è stato il 2015? Mettiamola così, è stato positivo o almeno migliore del precedente», è il parere di **Gerardo Larghi**, segretario generale della Cisl dei Laghi, circa il mondo del lavoro.

«Si può sospettare - continua il sindacalista - che l'economia stia iniziando lentamente a uscire dalla crisi e a impostare un sistema nuovo. Si sono avuti più posti di lavoro e sono incrementate le stabilizzazioni. Un anno faticoso, ma comunque positivo. Dopo aver toccato il fondo, al posto di scavare abbiamo cominciato a risalire».

Fra gli obiettivi raggiunti, particolare orgoglio per i soldi messi a disposizione dei Comuni per i disoccupati e il lavoro: «Come Cgil, Cisl e Uil abbiamo insistito e lavorato su questo da più di tre anni. E senza i sindacati non si sarebbe realizzato. Lo dico senza polemica e con orgoglio».

Cosa ci prospetta il 2016? «Intendiamoci: non siamo ancora ai livelli che vorremmo, bisogna impegnarsi ancora molto per raggiungere la piena occupazione. Maggiore contrattazione e connessione fra associazioni, la strada è questa, così da incoraggiare lo sviluppo e il welfare aziendale. Il mondo sta cambiando, e con esso le relazioni industriali. E io, nonostante quanti dicono sia in crisi, vedo per il futuro un sindacato protagonista».

Per Como Pulita

Positivo il bilancio del 2015 per **Anna Ballerini**, dell'associazione Per Como Pulita: «Abbiamo fatto lavori di cui siamo parecchio soddisfatti. Il nostro gruppo è straordinario e si arricchisce sempre di più. Per il 2016 ci auguriamo maggiore rispetto per le cose di tutti. Il territorio è sempre più turistico, rovinarlo e lasciarsi andare ad atti di vandalismo significa sputare nel piatto dove tutti mangiamo. Per questo, speriamo si decida d'investire nell'educazione civica».



La festa Marker all'Arena del Sociale, uno degli eventi positivi del 2015, secondo Salvatore Amura



Volontari per una città migliore: l'esempio di Per Como Pulita



La povertà resta uno dei problemi principali, sottolinea la Caritas

La ricetta di Savethewall «Lasciamo il comfort»

Se dovesse scegliere due creazioni per i dodici mesi appena passati e quelli futuri, **Pierpaolo Perretta**, alias Mr Savethewall, non avrebbe dubbi: «Ho due tormentoni cui sono legato. Il primo: "ognuno è le scelte che fa", basta imputare ad altri responsabilità nostre. Bisogna mettersi in gioco in prima persona e, per la città, con il team de GliScomodi, stiamo procedendo in questa di-



Pierpaolo Perretta

rezione. Il secondo, dedicato all'anno nuovo, è "seduto ho avuto tante idee ma è alzando il culo che le ho realizzate!". Sono convinto: siamo di fronte a un nuovo mercato, con regole diverse. Bisogna lasciare l'area di comfort e cercare nuove opportunità».

Un desiderio si dirige verso l'autosilo Val Mulini: «Avendo già parlato con i vertici di Csu e l'assessore di riferimento, nel 2016, sarebbe bello che StreetScape possa essere l'occasione buona per investirci sopra un progetto».

Si è chiusa da poco la quarta edizione della mostra pubblica di urban art diffusa per

la città e organizzata dall'associazione culturale Art Company e l'Accademia Galli, con il supporto e il patrocinio dell'assessorato alla Cultura e ComOn.

Nei mesi passati, Perretta insieme al suo team aveva lanciato una provocazione: trasformare l'autosilo, prendendo come riferimento le creazioni della fondazione Solomon Guggenheim sparse in varie località del mondo. Uno spazio, quindi, da ripensare e rigenerare per l'arte e la cultura, con la collaborazione di diverse realtà comasche.

A.Qua.